



Fahrenheit 451

Il grado zero della scrittura

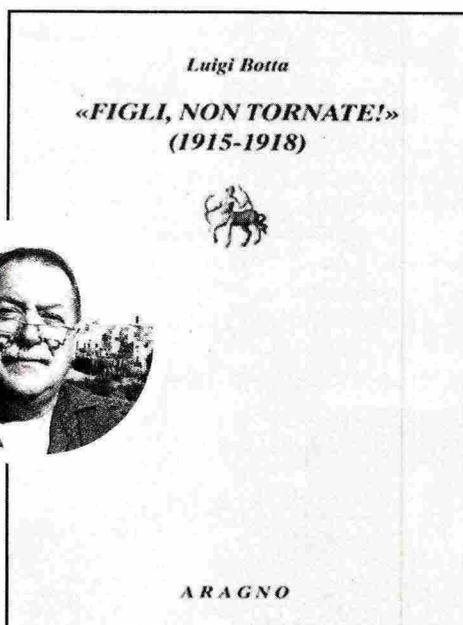
di Manlio Triggiani

Quando gli eroi sono gli imboscati

chica stampata in italiano in Usa dal 1903 al 1919, *Cronaca sovversiva*, diretta da Luigi Galleani, diffondeva per sviluppare una propaganda anti-

Ci sono libri che ti prendono le budella, ti stringono lo stomaco, hanno uno sgradevole retrogusto... Vorresti non aver cominciato mai a leggerli ma inspiegabilmente continui... Oscar Wilde diceva che i libri sono come il vino: non c'è bisogno di scolarli tutta la botte per sapere se il contenuto è buono o meno. Ma a volte si seguita...

Figli, non tornate (Aragno editore, pp. 591, euro 25,00) è un libro curato da Luigi Botta, insegnante subalpino che ha raccolto (dalla Library of Congress Usa) un gran numero di lettere delle famiglie ai congiunti emigrati in Usa e richiamati alle armi (perché cittadini italiani) all'indomani dello scoppio della prima guerra mondiale. Dal Nord al Sud i parenti sollecitavano i congiunti a non tornare in Italia perché sarebbero stati mandati al fronte. Meglio starsene imboscati all'estero. Tutto questo con descrizioni ignobili dell'Italia. Mammismo dal Nord al Sud? Piagnonismo? Semplice fifa? Mancanza di carattere? Al centro ci sono sempre le mamme (non tutte, sia chiaro!) che invitano i figli a non tornare. Non sono mancati esempi di gente con la schiena diritta. Luigi Botta ha scritto una prefazione di 93 pagine nella quale spiega che si tratta di una raccolta di lettere che la rivista anar-



militarista e antitaliana invitando a disertare. Ci sono anche molti esempi ammirevoli di italiani che tornarono per difendere la Patria. Secondo Botta 304mila giovani tornarono in Italia per combattere (ma su di loro c'è solo un trafiletto) mentre,

sempre secondo Botta, circa 470mila non risposero all'appello. Da dove ricavava questi numeri non è chiaro (non è citato), come non è chiaro da dove e come arrivò l'appello delle madri russe (pag. 20) alle madri di tutto il mondo... A pag. 31 si parla diffusamente di un personaggio che fa la propaganda per l'intervento, che ha cambiato mille volte bandiera, che scandalizza le redazioni ma... il nome non c'è. Ancora: Botta liquida in qualche rigo la polemica delle altre riviste contro *Cronaca sovversiva* accusata di fare il gioco degli Imperi centrali (a pag. 32) così come in qualche rigo (a pag. 16) accenna soltanto al pur importante movimento di anarchici che scelse invece l'interventismo e andò in guerra.

La guerra non è piacevole, sia chiaro, ma ciò che più provoca voltastomaco, è l'incitamento nelle lettere a imboscarsi, coda fra le gambe, adducendo confusi motivi ideali mentre al fronte, a lasciarci la pelle per l'Italia, c'erano centinaia di migliaia di bravi ragazzi che lo facevano per una guerra destinata a ridisegnare l'Europa, a dare un avvenire diverso all'Italia, alle future generazioni. Oltre 600mila ragazzi morirono al fronte, in gran parte meridionali, e lo fecero perché sentivano forte il senso del dovere. Fuggire, nascondersi, sarebbe stato più facile e comodo...